



Scrittori
in erba

Tema: Verde Vivente

racconti vincitori

4a edizione - 2021

Scrittori In erba

Concorso per giovani autori di racconti brevi e libri d'artista

Scrittori in erba promuove la pratica della scrittura e la costruzione di libri di artista tra gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado. La quarta edizione (2021), promossa dall'Associazione Dragolago, in collaborazione con il Comune di Omegna, l'Associazione Culturale Mastronauta, l'Istituto Comprensivo Filippo Maria Beltrami, Il Parco della Fantasia Gianni Rodari prevede anche una diffusione Regionale, attraverso la rete dei Consigli dei Ragazzi del Piemonte, ed Internazionale con il coinvolgimento di scuole in Germania e Bulgaria.

Scrittori in erba è un'azione del progetto **Verde Vivente** sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese che prevede una serie di interventi diffusi sul territorio del Cusio volti a contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico attraverso attività di sensibilizzazione, tutela del patrimonio ambientale e promozione di una cultura che pone al centro la natura e una relazione consapevole con l'ambiente.

Il tema di questa edizione è

Verde Vivente

“È proprio così,- essa mormora,- le piante stanno giocando ai quattro cantoni. E perchè no? Che ne sappiamo veramente, noi, delle piante? Ci siamo mai informati sui loro progetti per il futuro?” così scriveva Gianni Rodari nel Gioco dei Quattro cantoni, ed è proprio l'universo delle piante il protagonista della quarta edizione di scrittori in erba.

Oggi sappiamo che le piante non sono esseri inerti e passivi. Hanno una vita sociale, scambiano informazioni tra loro e con gli animali, si aiutano a vicenda, trovano strategie intelligenti per sopravvivere e conquistare nuovi territori. Non dobbiamo dimenticare che le piante sono comparse prima di noi e ci saranno anche dopo. Senza di loro non esisteremmo nemmeno, poiché non potremmo respirare nè mangiare. Inoltre le foreste hanno un ruolo fondamentale nella regolazione del clima: pochi ettari di foresta sono sufficienti a far piovere e sono una vera e propria “fabbrica di depurazione” dell'aria perchè assorbono numerosi altri inquinanti (metalli pesanti, polveri..) e li immagazzinano sotto forma di legno riciclandolo.



КЛУБ ЮНЕСКО • ЛЕОНАРДО ДА ВИНЧИ • СОФИЯ
CLUB UNESCO LEONARDO DA VINCI SOFIA



Alla quarta edizione del concorso “Scrittori in erba” sono pervenuti oltre 150 racconti, di cui 120 italiani e 30 stranieri (10 dalla Germania e 20 dalla Bulgaria), valutati dalla giuria composta interamente dai ragazzi del **CCR (consiglio comunale ragazzi) di Omegna** che durante l’estate hanno letto i racconti e definito i criteri di valutazione per decretare i vincitori.



La giuria all’opera

Procedura per la valutazione dei racconti definita dal CCR di Omegna

0. Leggere il testo.
1. Se capite che il testo è stato scritto da un adulto scartatelo automaticamente.
2. Se il testo è palesemente una biografia scartatelo automaticamente, va bene citare persone ma non dev’essere la vita di una persona e basta
3. Se il testo è più lungo di 3 pagine A4 scartatelo automaticamente a meno che non sia molto bello, comunque siate flessibili.
4. Valutate, da 1 a 25, l’originalità e la fantasia
5. Valutate, da 1 a 15, se è stato scritto in modo semplice ed incisivo nel comunicare il tema ambientale
6. Valutate, da 1 a 10, la grammatica.
7. Fate il totale che deve risultare da un minimo di 3 a un massimo di 50.
8. Confrontate i valori e, il più alto, sarà il vostro finalista.

Italia

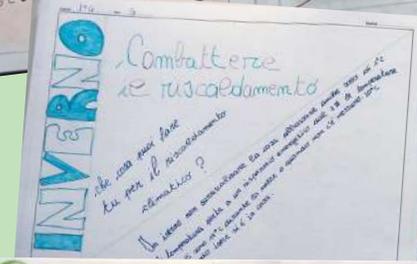


vincitori

categoria 'Libri d'artista

1° 'E' tempo di agire

1 G Scuola secondaria di primo grado Piero Gobetti, Borgomanero



2° Il salottino

di Alice Collini Buratti

Il Mondo

di Anna De Giorgis ed Egle Biraghi

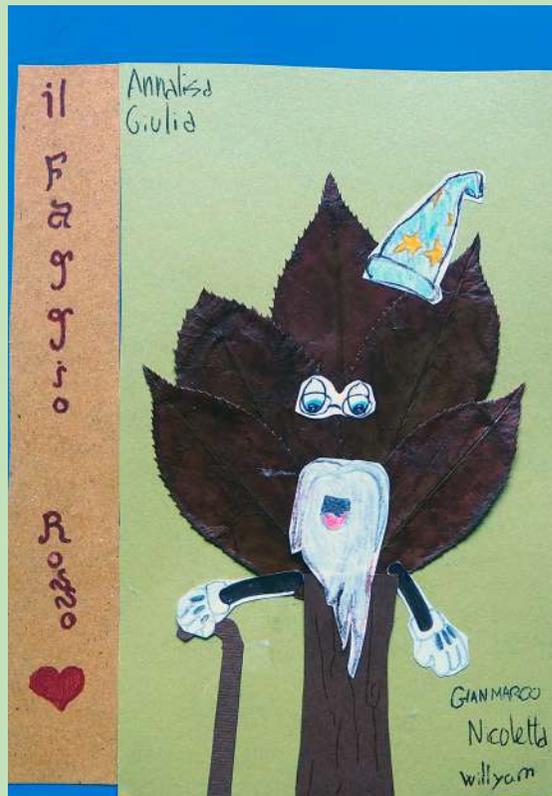
2B Scuola secondaria di primo grado A. Manzoni, Lesa



3° Il faggio Rosso

di Annalisa, Giulia, Gian Marco, Nicoletta, William

Scuola primaria e secondaria di primo grado ICS San Giulio, Armeno



Gli alberi parlanti si spostano dal loro bosco perché troppo inquinato.



gli uomini si rendono conto, grazie all'esempio degli alberi, che devono riciclare e non inquinare. x il futuro dei loro figli.



racconti vincitori

categoria Primavera

scuola primaria

1°

Un albero e una storia

di Lucilla Amaranta Callipari

Milano

2°

La guerra all'inquinamento

Classe VA senza zaino IC Vergante, Inverio

3°

La pianta speciale

di Samuele Guarnori - ex VB F.M.Beltrami, Omegna

Un albero e una storia

Ciao, io son un albero ma voi mi potete chiamare Pino, oggi vorrei raccontarvi la mia storia. Partendo dalle origini...

Mamma Acer e papà Alianto mi hanno messo al mondo ma poi, dopo avermi dato tutto l'amore e tutte le cure necessarie mi hanno lasciato da solo. Se ne sono andati via alle Maldive senza di me. Ed io sono cresciuto in un bellissimo prato di collina insieme alla natura. In primavera ho avuto fiori e pigne vicini con cui potevo chiacchierare, per il resto non ho nulla di interessante perché in estate, autunno ed inverno rimango sempre lo stesso, solo che a volte mi copro di neve!

Ad un certo punto mi hanno costruito una scuola vicino e tutti i bambini hanno iniziato a venire da me e ad arrampicarsi, ero molto felice solo che a volte mi tiravano i capelli, e vi dico, non è una sensazione molto piacevole. Ma adesso passiamo ad un tema più serio: l'inquinamento. Nel 2016 hanno iniziato a strappare i miei amici papaveri e a scavare nel mio migliore amico prato, hanno iniziato a sradicare gli alberi della foresta vicina a me e i bambini non venivano più a trovarmi.

Poi nel 2017 hanno iniziato a costruire delle impalcature con il legno che avevano preso dai miei amici e non era molto piacevole, sentivo i loro lamenti e tutto il giorno per tutti i giorni dovevo sopportare la puzza di gas che mi spruzzavano in faccia.

Una notte pensai: "prima o poi toccherà anche a me è meglio prepararsi". Una mattina del 2018, appena mi svegliai sentii qualcuno che mi stringeva forte e mi diceva: "tranquillo, finché ci sarò io non ti accadrà nulla, staro qui giorno e notte se necessario", guardai in basso e vidi un bambino abbracciarmi sorridendo.

Era il momento più bello della mia vita niente poteva rovinarlo. O quasi... subito dopo sentii delle voci brusche avvicinarsi, erano i muratori, il giorno del giudizio era arrivato. Ma il bambino mi strinse ancora più forte, mi faceva quasi male.

"ehi tu, levati dobbiamo abbattere questo coso!", esclamò uno e l'altro disse che capiva la sua tristezza, ma è la vita, si nasce, si cresce e si muore. Un uomo appena arrivato disse che dovevano costruire una casa e quindi si doveva spostare. Il bambino stette muto e tirò fuori un cartello che recitava le seguenti parole: "un albero in una casa non fa mica male!".

Un muratore colpito da quel gesto si unì a lui e l'amico lo seguì. "Vedo che siamo tre contro uno!" esclamò l'altro. E poi aggiunse: "una variazione al progetto non penso che ci farà male!"

Così andarono avanti fino al 2020 a costruire ed io non sentii più lamenti del legno bensì risate gioiose!

Nel 2021 la casa fu messa in vendita e subito dopo una famiglia venne ad abitarci. Avevano un bambino che mi ricordava qualcuno. Ma non ricordo chi... poi però una mattina quest'ultimo venne ad abbracciarmi e a dirmi che era normale se non mi ricordavo di lui e che mi avrebbe rinfrescato la memoria. Così mi raccontò la sua storia e mi ricordai tutto. Cinque mesi dopo, al risveglio, mi ritrovai una piccola casetta tra i rami e appena guardai attraverso alla finestra vidi la persona che mi aveva salvato la vita scrivere su un quadernino. Ma purtroppo arrivò la pioggia e dovette rientrare. Io incuriosito ci sbirciai dentro e vidi che aveva scritto meravigliose parole tutte per me! Non c'è molto altro da dire solo che ho vissuto i migliori anni della mia vita con lui, mi divertivo a vederlo ridere giocare e scherzare.

Ricordate: "un piccolo gesto può fare grandi cose"



La guerra all'inquinamento

Ero un umile contadino, innamorato dei miei campi e della natura. Un giorno vennero due tipi loschi che mi chiesero se potevo fare il soldato. Era un lavoro pericoloso, però sapevo che mi avrebbero messo una medaglia sul petto alla fine di quell'avventura.

Accettai e partii. Quando arrivai, scoprii che i miei compagni erano tutti contadini come me e che eravamo stati chiamati per combattere l'inquinamento e chi lo provocava. I nostri sergenti avevano stretto un patto con la natura: se l'avessimo aiutata, a sua volta la natura non si sarebbe più ribellata contro l'uomo e non ci sarebbero stati i disastri ambientali che ben conosciamo.

Ci incamminammo così verso gli "inquinatori": improvvisamente le ortiche fecero prudere loro le gambe, i cavolfiori rotolando schiacciarono loro i piedi, i conigli, così morbidi e carini, presero a mordicchiare scarpe e vestiti. Io piazzai i miei peperoncini extra piccanti sotto al naso degli inquinatori più ostinati, provocando loro tremende allergie; i miei compagni contadini portarono le loro mucche sulle strade rallentando il traffico e altri ancora trasportarono i loro preziosi semini di diverse colture all'interno delle puzolenti fabbriche, rendendole in men che non si dica delle meravigliose serre, verdi e profumate.

Fu allora che successe qualcosa di incredibile: gli "inquinatori" vedendo le città trasformate, pulite, sostenibili, smisero di opporsi a noi contadini e ai nostri alleati della natura; qualcuno di loro addirittura si scusò per i danni causati negli ultimi anni e molti ci diedero una mano, raccogliendo la spazzatura sparsa qua e là.

Al calar del sole, la nostra missione era quindi terminata nel migliore dei modi: le città erano rinate, il nostro patto con la natura era stato rispettato e gli inquinatori non si sarebbero mai più comportati come tali. I miei amici contadini ed io eravamo finalmente liberi di far ritorno agli amati campi e alle accoglienti fattorie. Con una bellissima medaglia di carta riciclata sul petto!

La pianta speciale

C'era una volta una pianta molto molto speciale. Questa pianta era un fantastico pino, il suo nome era Matteo e viveva a Erto e gli piaceva andare a trovare i suoi fratelli in California e nella Foresta amazzonica. Un giorno, mentre Matteo stava parlando con il suo migliore amico acero, rimase affascinato da una nuova betulla, che però aveva occhi solo per un bellissimo maggiociondolo. Allora Matteo abbandonò la conversazione con il suo amico e andò a separare la betulla e il maggiociondolo che però, dopo quel gesto, si arrabbiò molto. Nei giorni a seguire Matteo cercò di non incontrare i due ma dopo alcuni giorni pensò: "Non so ancora i loro nomi", quindi non ci pensò due volte e andò a cercare la betulla, ma quando la trovò scappò subito, perché la vide che stava parlando con Giovanni, cioè il suo amico acero che gli stava chiedendo se volesse fare un giro a Erto. Allora Matteo provò ad andare a cercare il maggiociondolo, non lo trovò nel bosco e allora andò a cercarlo in città, lo incontrò in un chioschetto e Matteo entrò e gli chiese: "Ehi maggiociondolo come ti chiami?" "Alexander" rispose. Così, dopo aver mangiato e bevuto in abbondanza ed essersi scusato, Matteo tornò nel bosco dalla betulla, stavolta la trovò da sola e le chiese: "Come ti chiami signorina?" "Emma" rispose. Dopo un pò che stavano camminando insieme, Matteo si ricordò che il giorno seguente sarebbe dovuto andare dai suoi fratelli, quando ad un tratto arrivò un bambino che gli disse: "Devi andare subito nella Foresta amazzonica perchè i tuoi fratelli stanno bruciando". Matteo si preoccupò molto e in un attimo riunì i suoi amici per provare a salvare la sua famiglia. Mandò Carlos, il bambino che li aveva avvisati, a cercare Abu Tarek, un esperto dell'ambiente. Alle 5:30 del mattino i cinque amici partirono per la Foresta amazzonica. Il giorno dopo arrivarono a Sarawak dove c'era la sede del Rajah James Brooke un principe albero molto famoso, per le sue lotte contro l'inquinamento. Lì incontrarono una guardia molto gentile che si chiamava Kammamuri. Alloggiarono in un piccolissimo bungalow, una tenda molto accogliente. Alle 7:00 i cinque amici e Kammamuri ripartirono per la Foresta amazzonica. Da Sarawak alla foresta, più o meno c'erano due giorni di cammino. Arrivati trovarono otto fratelli di Matteo invece che dieci. Quando Matteo si accorse che Marco e Andrea erano bruciati, disse a Kammamuri: "Prendi

il tuo elicottero, porta con te Abu Tarek e riempite i secchi d'acqua" "Subito!" esclamò Kammamuri. In sei ore, Abu Tarek e Kammamuri erano di ritorno e stavano svuotando i loro secchi d'acqua, quando all'ultima secchiata il fuoco si spense. Tutti esultarono perchè erano riusciti a salvare gli otto fratelli di Matteo. Tre giorni dopo, i sei amici tornarono a Erto e li organizzarono una protesta contro gli incendi nella Foresta amazzonica e non solo, ma anche sul cambiamento climatico. Negli anni successivi Kammamuri, Matteo, Abu Tarek, Carlos, Emma e Alexander continuarono a fare proteste. Dopo dieci anni di proteste, arrivarono ad avere un milione di persone che li sostenevano, quindi si iniziò a capire l'importanza di avere un pianeta sano, di non inquinare e rispettare tutti gli alberi presenti sulla Terra.

racconti vincitori

categoria Teenager

scuola secondaria di primo grado

1°

Lontano da te

di Carlotta Basalini

scuola secondaria di primo grado ICS San Giulio, *Orta San Giulio*

2°

La voce della Betulla

di Beatrice Buzio

scuola secondaria di primo grado. F.M. Beltrami, *Omegna*

3°

L'uomo e la pianta

di Salvatore Santo

scuola secondaria di primo grado A. Manzoni, *Lesna*.

Lontano da te

Ciao, sono Nicole e sono una pianta!

Direte: "Ma com'è possibile che una pianta si presenti"! Nah...impossibile. E invece si sono proprio una pianta. Poche persone si sono interessate alla nostra vita, quindi, che ne sapete voi? Allora partiamo dall'inizio, abito in un bosco sotto il Mottarone e sono un pino. Ho deciso di scrivere questa lettera perché vorrei confidarmi con qualcuno, non so chi troverà questa lettera perché l'ho buttata in mezzo al bosco con la speranza che qualcuno la trovasse. Lo svantaggio di noi piante è che non possiamo muoverci e quindi la maggior parte del tempo ci annoiamo. Io da qualche anno conosco lei, Ambra, un bellissimo abete e abbiamo entrambe quindici anni, siamo molto simili fisicamente ma apparteniamo a due specie diverse. Dal primo giorno che l'ho vista credevo che non ci saremmo mai parlate perché siamo entrambe molto testarde. Lei è molto lontana da me infatti ci siamo conosciute tramite lettere, noi scriviamo lettere sulle foglie... Io lo sapevo mi affeziono troppo velocemente alle piante e poi rischio di perderle. Infatti mi sono subito innamorata di lei, anche lei provava qualcosa per me ma non aveva il coraggio di dirmelo.

Un giorno mi arrivò una lettera ma non era la lettera che mi aspettavo, era la lettera dove annunciava la sua morte. Morì a causa di un disboscamento voluto dall'uomo per la costruzione di un centro commerciale. Mi mancherai anche se lontana non ti dimenticherò!



La voce della betulla

La terra era aridissima e dove un tempo scorreva un torrente impetuoso, adesso si vedeva soltanto il solco. Vide poi una Jeep sporca di terra con due uomini abbronzati e anche loro malconci come i bambini che erano insieme a un vecchio. Ad un certo punto il vecchio cadeva ma non si voleva rialzare. I due uomini poi capivano che era morto.

Così Dafne si svegliò. Era spaventata. Non aveva mai fatto un sogno così brutto. Accese la televisione e guardò il telegiornale. Sentì alcune notizie e tra queste anche quella che riguardava il disboscamento. Mostrarono poi uno speciale sull'importanza degli alberi e lei era talmente interessata che non si accorse dell'ingresso di sua madre nella sua stanza.

“Che cosa ti succede? Da quando guardi speciali sull'ambiente?”, chiese la mamma. “Da quando ho visto al telegiornale quel servizio sul disboscamento, voglio scoprire che cosa significhi.” La madre rispose: “Te lo spiego io. Il disboscamento è un fenomeno che negli ultimi anni è aumentato, purtroppo. Significa che le foreste stanno scomparendo perché vengono abbattuti troppi alberi.” “Grazie, mamma. Ma quali sono le conseguenze di questo fenomeno?” “Lo scoprirai tu da sola”, disse la mamma e se ne andò.

Un altro giorno per Dafne passò e venne l'ora di andare a dormire. Di nuovo un vento impetuoso faceva stormire le foglie della betulla che cresceva vicino a casa sua e ancora i suoi lamenti e i suoi sussurri si diffondevano nell'aria.

Anche quella notte Dafne fece un incubo. Vedeva dei bambini che facevano fatica a respirare e si svegliò. Aveva capito le conseguenze del disboscamento. I bambini che non riuscivano a respirare a causa dell'anidride carbonica, che provoca il riscaldamento globale, che fa prosciugare i torrenti e questo provoca la disidratazione degli abitanti.

Il giorno dopo, ritornando da scuola, Dafne sentì una voce: “Ciao Dafne”. La ragazza si girò ma non vide nessuno, tranne una betulla, quella vicina alla sua casa. Ad un tratto notò dei lineamenti sull'albero. “Come fai a parlare?”, chiese incredula Dafne. “Sono una betulla che può parlare, ma il perché non lo so. Però so che devi agire contro il disboscamento.” Dafne chiese: “Ma come faccio?” e l'albero replicò: “Lo scoprirai da sola”.

Da quell'incontro con la betulla Dafne si impegnò a rispettare l'ambiente facendo conoscere i rischi e le conseguenze del disboscamento, organizzando delle attività per piantare gli alberi.

L'uomo e la pianta

Nella città di New York un uomo conosciuto per via del fatto che era un grande consumista, e che ogni giorno contribuiva a distruggere l'ambiente.

Manifestanti, persone che tenevano all'ambiente ed anche gli amici, gli consigliavano di smettere di inquinare, ma l'uomo non diede loro retta.

Un giorno, gli amici lo portarono al Central Park contro voglia, qui incontrò una piantina che si era smarrita e cercava il suo giardino ma l'uomo non la ascoltò, però i suoi amici lo obbligarono ad aiutarla. L'uomo a questo punto prese la piantina e le chiese come fosse fatto il suo giardino, la piantina gli rispose che era pieno di fiori dal colore rosso scarlatto, così l'uomo portò la piantina nel suo prato, ma appena vide tutti quei fiori colorati ed armoniosi gli venne la nausea e scappò.

Dopo essere tornato nel suo appartamento pensò alla piantina, ed a come era scappato, così la mattina seguente tornò al Central Park e si scusò con la piantina e le sue amiche per l'incidente del giorno prima, così iniziarono a chiacchierare, e nacque subito una forte amicizia.

Dopo varie settimane in cui l'uomo andava ogni giorno a parlare con la pianta, l'uomo conosciuto per il suo consumismo venne conosciuto per il suo rispetto verso la natura, perché in quelle settimane la pianta era riuscita a far capire all'uomo quale fosse il suo impatto sulla natura.

Così l'uomo ormai dalla parte della natura, decise di lasciare la città e di intraprendere un lungo viaggio insieme alla piantina, alla scoperta di nuovi animali, piante e forme di vita da proteggere e curare.

Per i primi tre giorni di viaggio l'uomo e la piantina non trovarono nulla di nuovo, ma per ottenere informazioni decisero di accamparsi su una collina, l'uomo e la piantina nella tenda dormivano insieme, l'uomo nel sacco a pelo, e la piantina accanto a lui nel suo vasetto. All'alba del quarto giorno i due vennero svegliati da un terremoto ed uscirono a controllare, rimasero sbalorditi nel vedere una creatura gigantesca, alta circa 20 metri, a forma di grande toro blu, con una macchia immensa di muschio sulla schiena, camminare di fronte a loro. La coppia allora decise di salirci in groppa ma appena si avvicinarono si accorsero che dietro al grande toro c'erano altre decine di quegli esemplari, subito dopo essere saliti sulla creatura l'uomo e la pianta si misero comodi.

Dopo circa 2 ore di viaggio la mandria di tori arrivò in una grande foresta

pluviale, i due rimasero sbalorditi dall'altezza di quegli alberi, dalle distese d'acqua paludosa, dalle piante più piccole, che erano grandi quasi quanto l'uomo, e dalle dimensioni degli altri animali, a questo punto i due scesero dal toro ed iniziarono ad incamminarsi per la foresta.

Dopo molte ore di cammino arrivò la notte e la coppia decise di arrampicarsi su un albero e dormire.

Il giorno seguente l'uomo si sentì bagnare la fronte e si svegliò, la cosa che vide fu spettacolare, un uccello nato da poco, con la testa enorme e le piume arcobaleno.

L'uomo svegliò la piantina ed indietreggiò, e la pianta lo seguì, ad un certo punto arrivò la madre dei pulcini, un uccello grandissimo, anche lei con le piume di tutti i colori, che prese l'uomo e la piantina e li portò sulle sponde della palude, dove i due scombuscolati cercarono di riposarsi, ma a non permetterglielo fu un cocodrillo di colore scarlatto e con delle aguzze spine su tutto in dorso, i due scapparono più lontano possibile, la corsa fu estenuante così si misero a dormire in una grotta.

Dopo alcune ore i due si svegliarono e ormai le provviste per il cibo erano finite, così la coppia si divise i ruoli, l'uomo doveva andare a caccia, mentre la piantina doveva trovare delle bacche o dei frutti commestibili.

Dopo un'ora la pianta tornò alla grotta con una borsa piena zeppa di frutti e bacche commestibili, mentre l'uomo ancora non era tornato.

L'uomo era nella foresta davanti a un pericoloso branco di lupi, ma non lupi normali, erano lupi di una certa stazza, con corpo muscoloso, un pelo fatto di nuvole e delle fiammelle blu che gli giravano intorno, gli occhi erano rosso sangue, i lupi erano affamati, quindi all'uomo non restava che scappare, però era lento, molto lento, per via della carne che aveva

cacciato, quindi iniziava a lanciarla sui lupi a bocconi, fino a finirla tutta, però i lupi si fermarono.

Una volta tornato alla grotta senza carne la piantina lo guardò storto, ma non lo rimproverò, e gli fece mangiare i frutti e le bacche raccolte.

Dopo una bella mangiata i due iniziarono a parlare, e venne fuori che entrambi volevano continuare a vivere in quella foresta, nella natura selvaggia, lontani dalle città, dalle auto, da internet, completamente isolati, però quella pace non sarebbe durata ancora molto a lungo, perché l'essere umano era venuto a conoscenza di quella foresta, e dato che per quella legna e quelle pelli sconosciute all'essere umano, le persone organizzarono un grande "attacco" con ruspe, uomini armati di pale, fucili, motoseghe ed altri attrezzi e mezzi.

I due allora dovevano proteggere la loro foresta, quindi radunarono tutti gli animali che avevano incontrato e si prepararono all'attacco.

Dopo meno di un'ora gli umani erano già arrivati alla foresta, ma gli animali, l'uomo e la piantina li attendevano.

La battaglia durò molto e gli animali erano più forti e vinsero, ma la natura voleva rinascere così gli animali si diressero verso la città di New York, che, venne istantaneamente distrutta da, rampicanti, piante carnivore, muschi, fiori giganti, maestosi alberi e animali.

L'uomo e la piantina guardavano lo spettacolo dall'alto, ma ad un certo punto la piantina si accasciò a terra e morì, ma dai suoi petali nacque- ro altre piantine che l'uomo costudì in onore della madre, una piccola piantina coraggiosa, che insieme ad un uomo scoprì quello che nessuno aveva mai scoperto.

Sezione Internazionale

Bulgaria



Germania



racconti vincitori

categoria Primavera

scuola primaria

1°

Il mondo di Flora

di Elisa d'Alessandro ed Emma Novello

4 Elementare Sezione Italiana scuola Europea, Monaco di Baviera.

2°

Il Signor Alberto e l'albero vivente

di Ludovica e Cecilia

Classe 5 sezione italiana della scuola Leonardo da Vinci Schule, Monaco di Baviera.

3°

Un arcobaleno di sorrisi

Gruppo delle Classi elementari 3 a,e

Scuola 105 Atanas Dalchev, Sofia - Bulgaria



Illustrazione di Martina Piazza / IG: @martipiazz / martina.piazza@outlook.it

Il mondo di Flora

In America, in un piccolo paese, vicino a un folto bosco, vivevano due sorelle di nome Emmy e Diana. Emmy aveva capelli color rame e due occhi color del cielo, e adorava le tute sportive. Diana invece, il suo contrario, aveva i capelli rosso ambra e dei bellissimi occhi color muschio. Lei si vestiva elegante.

Il loro segreto era nascosto nel folto del bosco, soprannominato “Bosco dei mirtilli”. In questo folto bosco c’era una grotta nascosta da un salice piangente con dentro... un’astronave magica! Era tutta blu con scritto sopra “The magic rocket”.

Un giorno le ragazze erano nella grotta quando sentirono dei passi. Diana ed Emmy guardarono fuori e videro tre loschi individui armati di pistole che passavano lì davanti. Allora le sorelle salirono sull’astronave e premettero pulsanti a caso. L’astronave incominciò a dirigersi verso l’uscita della grotta, il salice che si trovava lì davanti cadde a terra, ma poi si animò e si mise a dare pugni ai tre mascalzoni. In quel momento l’astronave si mise a volare. Le ragazzine erano spaventate ma felici.

Emmy e Diana guardarono fuori e videro lo spazio sfrecciare davanti a loro. Si misero a guardare attentamente i pianeti quando ne videro uno curioso. Assomigliava alla Terra, ma non era il pianeta inquinato da cui venivano: era un pianeta tutto pulito, addirittura splendeva! Le due ragazzine si spaventarono quando l’astronave si diresse su quel pianeta. Ad un certo punto l’astronave atterrò davanti a un castello scavato dentro un albero tutto decorato da dei magnifici fiori. Le due ragazze un po’ intimidite entrarono nella reggia. Si inoltrarono per i corridoi ed entrarono in una sala splendente. La sala era magnifica, tutta decorata con dei bellissimi dipinti che rappresentavano tanti luoghi diversi del pianeta. Il dipinto più grande e maestoso rappresentava la regina con scritto sotto “Nostra maestà la regina Flora”. In mezzo a quella stanza c’era un bellissimo trono tutto dorato con disegnati sopra dei bellissimi e delicati fiorellini! Su questo magnifico trono sedeva una fata che sembrava la bellezza in persona: dei bellissimi capelli biondi colore del sole incorniciavano un raggianti viso su cui spiccavano due occhi color zaffiro. Le labbra rosse erano sottili, eleganti e delicate.

Indossava una tunica verde con ricamate delle piante rigogliose, tutte colorate. Ad un tratto si voltò stupita e chiese con voce dolce: - Cosa ci fate

qui? -Quella donna le aveva colte alla sprovvista: come potevano spiegare di essere precipitate su quel pianeta con un'astronave magica e come potevano spiegare che venivano dalla Terra?

Dopo un lungo silenzio Emmy prese coraggio e raccontò la vicenda. Alla fine del racconto la donna le spiegò che lei si chiamava Flora e che era una fata, la regina di quel mondo: "Il mondo di Flora". In quel momento Flora propose loro di fare merenda con dei bignè molto buoni e nutrienti. Dopo la merenda Diana chiese alla regina se avessero potuto andare a conoscere altri abitanti di quel pianeta. La regina acconsentì e le guidò fuori dal castello. Le due ragazze erano molto sorprese visto che gli abitanti erano piante e alberi e fiori.

La regina salutava tutti e così le due ragazze si misero a imitarla. Ad un tratto la Betulla chiese: - Ma voi che venite dalla terra conoscete per caso il mio amico Salice Piangente?

Sì, lo conosciamo, faceva da porta alla nostra grotta segreta e ci ha anche aiutato a sconfiggere tre uomini.-. Dopo la Betulla tantissime piante e fiori chiesero dei loro amici o familiari, per esempio, il Tulipano chiese se avessero visto la Margherita con i petali colorati, la sua migliore amica. L'Ortica invece chiese se avessero visto la sua gemella che si poteva riconoscere dal suo motivo maculato. Passarono tra la folla rispondendo alle domande. Quando risposero ad ogni domanda la folla si mise di lato per far strada.

La regina le portò a vedere una casa sull'albero e disse: -Questa casa d'ora in poi sarà vostra e vi ospiterà finché siete qui. -

Le due bambine salirono la scaletta ed entrarono in quella bellissima casa sull'albero. Entrarono nelle loro camere. Quella di Emmy aveva le pareti con disegnato sopra un bel bosco in cui si vedeva in lontananza una cascata. Il letto aveva un copriletto su cui era ricamato "Il mondo di Flora" e l'armadio era fatto di legno chiaro. Dentro l'armadio si trovavano un sacco di vestiti eleganti e sportivi tutti della taglia di Emmy.

Invece quella di Diana aveva un letto con un tetto dorato su cui c'erano delle finestre per guardare. Sul copriletto era disegnata una splendida sirena. Nell'armadio c'erano bellissimi vestiti. L'armadio era di colore marrone legno e sulle pareti erano dipinte delle sirene che nuotavano.

Quella sera cenarono dalla regina: come antipasto un tagliere di affettati, il primo erano spaghetti alla carbonara. Il secondo era un piatto gigante di costicine d'agnello e il dolce tiramisù in coppetta.

Le due bambine chiesero alla regina da dove il pianeta riceveva carne e

uova. La regina rispose che quella non era carne, erano vegetali. E disse che anche sulla terra avrebbero dovuto fare così per inquinare meno.

Andarono a letto serene e con la pancia piena.

Quella notte sentirono rumori spaventosi: urla, risate malefiche e perfino colpi di cannone. Si svegliarono con il cuore in gola. Scesero dalla casetta sull'albero e corsero al palazzo: lì trovarono la regina Flora incatenata. Intorno a lei c'erano tantissime piante tagliate e bruciate. Le due ragazze rabbrivirono dall'orrore. Si avvicinarono alla regina il più silenziosamente possibile e videro i tre individui visti sulla Terra. I tre individui erano soddisfatti. Poi si trasformarono e diventarono tre gas neri: erano inquinamento! Invasero subito tutto il mondo di Flora, si riprodussero e crearono un esercito di gas. Stavano accerchiando tutti la regina: volevano farla intossicare per prendersi il pianeta. Per fortuna Emmy e Diana erano attente a scienze e sapevano che gli alberi assorbivano i gas inquinanti. L'unico problema era che un albero ci metteva tantissimo tempo per crescere. Ad un tratto scese una luce gialla dal cielo. Quando la luce si dissolse davanti a loro c'era un pacchetto con un biglietto con scritto sopra:

*Aprite questo pacchetto, c'è una pozione,
la verserete dove cresce il limone.
Sarà il giorno in cui il sole e la luna
staranno insieme, ma è una fortuna:
solo loro potranno dirvi cosa fare.
Intanto le piante vi vorranno aiutare
e si metteranno subito a piantare.
La pozione prima versata
le farà crescere all'impazzata.*

Allora le ragazze si misero a correre, non sapendo però dove crescevano i limoni, dove il sole e la luna si incontrassero, né dove ci fossero piante ancora vive. Eppure, doveva essere un posto solo. Erano così spaventate che non si accorsero di essere arrivate al frutteto dove crescevano un sacco di piante di limoni. Purtroppo, di limone ne avanzava solo uno. Lo presero in mano e solo allora notarono una scritta sulla buccia del limone: - Sole e luna, veniteci ad aiutare che questo mondo noi dobbiamo salvare. - Lo lessero ad alta voce e un bagliore le accecò. Videro arrivare il sole e la luna circondate da un sacco di piante ancora vive. Spiegarono la

vicenda al sole e alla luna che le ascoltarono attentamente. Poi le piante offrirono a Emmy e Diana il loro aiuto, le due sorelle lo accettarono volentieri. Le piante annaffiarono il terreno con la pozione e crebbero a dismisura fino a superare i 20 m di altezza.

Le piante appena nate ormai diventate giganti si misero subito al lavoro e risucchiarono tutto l'inquinamento dentro di sé e buttarono fuori l'ossigeno. Il pianeta era salvo, ora bastava liberare la regina. Lei era ancora incatenata ma le due ragazze la liberarono subito. Quando la regina fu libera miracolosamente tutte le piante tagliate e bruciate ripresero vita: non erano morte, erano sotto un incantesimo.

Le due ragazze ricevettero dalla regina una medaglia d'oro ciascuna, con inciso sopra un albero. La regina disse: - Queste sono due meraviglie del nostro mondo. Tenetele da conto quando sarete sulla Terra. Questo è un regalo visto che ci avete salvato dall'inquinamento. -.

Le ragazze risalirono sull'astronave, salutarono tutti e volarono verso la Terra. Da quel giorno fecero molta attenzione a non inquinare e non dimenticarono mai quell'avventura.

Il Signor Alberto e l'albero vivente

Trent'anni fa, il signore Alberto di settant'anni, si sentiva molto solo a causa dell'incidente stradale della moglie che la fece volare in cielo.

Dopo l'incidente Alberto cercò uno nuovo scopo e pian piano si appassionò sempre di più alla natura e agli alberi.

Così ogni giorno Alberto faceva una passeggiata nel bosco per cercare qualcosa di straordinario, magari un albero unico.

Dopo settimane in una via deserta al buio, Alberto si trovò davanti un albero tutto verde con tante foglie, un albero che non aveva mai visto.

Alberto restò tutto il giorno a fissare quell'albero, perché per lui c'era qualcosa di speciale.

Una sera pensò di ritornare a casa, di prendere un materasso, una coperta e un cuscino per dormire e restare vicino all'albero. Non sapeva perché, ma sentiva di doverlo fare.

Prima di addormentarsi Alberto vide nel cielo qualcosa che si illuminava: "Le stelle!" - gridò. Erano tutte vicine in cerchio a illuminare l'albero. Era strano per lui. Aveva dimenticato cosa significasse ammirare le stelle e quell'albero...non aveva mai visto un albero che si illuminava così....

Quando Alberto si svegliò vide che l'albero aveva un altro colore.

Spalancò gli occhi: non ci poteva credere.

Si avvicinò di più e vide che il tronco dell'albero tutto colorato.

Ad un certo punto, l'albero si mosse dalla terra e cominciò a camminare e disse: "Ciao Alberto sono l'albero vivente!"

Alberto incredulo rispose: "Quindi tu parli?"

"Sì proprio così. Io sono speciale, perché sono un albero portafortuna! Grazie a me potrai esprimere un desiderio, ma solo uno".

Alberto non ci pensò molto: "Va bene, vorrei tanto che mia moglie tornasse da me sana e salva." chiese tutto triste.

In un battibaleno la moglie giunse con una nuvola, dirigendosi verso Alberto e gli disse: "Ciao Alberto! Ti ho visto da lassù: sei stato bravo!"

"Cara! Sei tornata da me! Mi sei mancata così tanto!" abbracciò la moglie e cominciò a piangere.

Subito dopo chiese all'albero: "Ma quindi tu sai realizzare un desiderio per

ogni persona che viene qui, Albero?”

“Si proprio così” - rispose- “Ma solo per le persone speciali!”

“Ecco a te Alberto, tieni. Pianta questi semi nel giardino di casa nostra così mi avrai sempre vicina”- disse la moglie- “Curala e piantala con tanto amore, come hai fatto sempre con me! In questo modo sarò sempre al tuo fianco ”.

Nelle settimane successive Alberto, ogni mattina, andava a salutare l’albero raccontandogli quanto stava crescendo il piccolo albero nel suo giardino, confidandosi con la natura e trascorrendo insieme ad essa gli ultimi anni della sua vita

Un arcobaleno di sorrisi

Un giorno, il pesce Gabriele fu svegliato presto da un brillante raggio di sole che gli solleticava il muso e mise immediatamente la testa fuori dal fiume.

“Che bella giornata!”, pensò.

E infatti il sole con un enorme sorriso scaldava tutto intorno. Ma questa piacevole sensazione non durò a lungo, poiché presto udì le voci vivaci di molti animali. Si stropicciò gli occhi con le pinne: non poteva crederci! Non aveva mai visto creature così strane in un paese del nord come il suo. Aveva sentito storie da sua nonna su paesi caldi e grandi animali diversi dagli orsi polari e dalle foche che abitavano nel suo.

- Tu chi sei? - chiese timidamente.

- Sono la leonessa Laura. Il mio sogno è volare. – E infatti alzatasi sulle zampe posteriori, faceva dei movimenti come se potesse volare da un momento all’altro.

- Sono il pappagallo Ivana, colorato e bellissimo.

- E io sono l’unicorno Maria, sempre pronta ad aiutare chiunque ne abbia bisogno.

- E lei chi è? - chiese Gabriele.

- Ah, questo è l’elefantino Alina. Lei è la nostra ballerina! - Disse la donnola Angela, che scherzava sempre con gli altri. E infatti, Gabriele ha visto l’elefantino quasi tondo che cercava di fare piroette in tutù.

- Perché siete qui?

- È meglio - disse la donnola. - Non è così caldo. Nella nostra terra al sud non si può più vivere. La terra sta diventando sempre più calda.

- L’aria - come il fuoco! – aggiunse il pappagallo. - Non si può respirare, ne tanto meno volare.

- Sì - disse Laura con competenza. - Le persone inquinano tutto: plastica, automobili, aerei... E io vorrei volare, ma da sola. Non come fanno loro con queste enormi macchine, che vagano avanti e indietro e inquinano l’aria. Hanno sfondato il cielo!

Gabriele ci pensò un attimo e si tuffò di nuovo nelle calme acque del fiume. Si sedette su un sassolino e si lasciò guidare dai suoi pensieri. Aveva ragione il bel fiore che era germogliato di recente in riva al fiume e che di notte gli raccontava delle storie prima che chiudesse i petali. Storie che parlavano che il mondo è grande e bello, che ci sono animali, piante e

fiori meravigliosi. Ma ultimamente le cose sono andate storte: al sud i fiumi si stavano prosciugando e al nord i fiumi e le cascate stavano diventando più turbolenti. E dove sono scomparsi i monti orgogliosi dei ghiacciai secolari?

Improvvisamente Gabriele sentì il tonfo di dozzine di zampe. Cosa stava succedendo? Gabriele nuotò velocemente in superficie. Un branco di cani correva.

- Correte! Salvatevi! - gridò il capobranco. - Il fiume sta arrivando!

Ci fu un trambusto.

- Dove? - chiese l'unicorno Maria, che pensava sempre strategicamente per poter aiutare chi ne avesse bisogno.

- All'altopiano della montagna! - gridò la leonessa Laura, agitando le zampe.

- Non potrei portarvi su da sola - disse Maria, spiegando le sue ali tristi.

- Dopo di me! - comandò la donnola Angela, che conosceva un tunnel segreto nelle vicinanze.

Tutti corsero. Gabriele osservava la strana compagnia, seguita dai cani che correvano con tutte le loro forze verso il tunnel.

- Dai, Maghi, sbrigati! - uno dei cani (poi si è scoperto che si chiamava Bobby) si dava da fare intorno al più piccolo di loro: con il muso rosa e gli occhi tondi spaventati. - Corri corri!

Giunsero alla fine del tunnel. E adesso? Mancavano altri 100 metri all'altopiano, quasi in verticale.

- I raggi del sole! - gridò Laura. - Afferrate i raggi!

E il sole si chinò e diede un raggio a tutti coloro che non potevano volare. Anche l'unicorno e il pappagallo avevano corso con gli altri nel tunnel, per solidarietà. Solo ora si ricordarono che potevano volare.

Miracolosamente, la strana o variopinta compagnia si salvò salendo sull'altopiano. Tutti tremavano ancora di paura, ma l'essere uniti li aveva salvati. I fiori e gli alberi intorno a loro li salutavano felici, consapevoli che gli animali potevano correre e sfuggire ai pericoli, ma le piante no. Il pappagallo aprì la sua bella coda e rispecchiò un arcobaleno di sorrisi!

racconti vincitori

categoria Teenager

scuola secondaria di primo grado

1°

L'albero della Pace

di Silvia Slavova

classe seconda media - Scuola 105 Atanas Dalchev, Sofia - Bulgaria

2°

L'albero di Bella

di Joana Deneva e Yana Aksharova

classe terza media - Scuola 105 Atanas Dalchev, Sofia - Bulgaria

3°

La faggeta salvata

Classe seconda media "g"

Scuola 105 Atanas Dalchev, Sofia - Bulgaria



Illustrazione di Jonathan Mora / IG: jonnypsychedelicart

L'albero della Pace

Io sono un semplice albero d'olivo nato e cresciuto in campagna. Anche la mia vita era semplice come quella di tutti gli altri alberi d'olivo nei dintorni. Anzi due uccelli avevano fatto il nido tra i miei rami. Tutto andava bene fino al giorno quando accadde una cosa strana.

Un giorno mentre stavo sotto il sole cocente sentii un rumore strano e non tipico per l'ambiente dalle nostre parti. Ad un tratto apparve, come se venisse dal nulla, un animale molto strano che non avevo mai visto prima. Al posto delle gambe aveva due cose rotonde che giravano di continuo e al posto degli occhi due piccoli soli di luce accecante. Emetteva un rumore tremendo ed io non capivo se quello strano animale fosse felice o triste.

Quell'animale strano si fermò e dal suo interno scesero due figure alte. Non avevano nessun pelo sul corpo ma ne avevano pochissimo sulla testa e ciò le distingueva dagli altri animali. Capii che l'animale dal quale erano scese, in realtà non era animale. Loro lo usavano solo come mezzo di trasporto. Tutti gli animali si riunirono a guardare e noi piante fissammo gli occhi sui nuovi arrivati. Allora uno di loro sparò agli animali con qualcosa che non conoscevamo e tutti scapparono. Un proiettile si conficcò in una mia foglia facendo un buco. Mi spaventai ma come tutte le piante non potevo sfuggire. Gli esseri che, più tardi sentii chiamare "umani", cominciarono a esplorare il luogo. Girarono un po' e uno di loro batté leggermente la mia corteccia come se facesse verificare la mia età. Dopo il breve giro loro montarono su quella cosa con cui erano arrivati e se ne andarono. Speravo che non sarebbero più tornati ma purtroppo non successe così.

Il giorno dopo ritornarono con quella cosa rombante. Questa volta però tirarono fuori un sacco di cose che non conoscevo. Appena sentirono il rumore gli animali si nascosero e noi piante guardavamo cosa sarebbe successo. Gli uomini tesero delle reti e recinsero il posto. Tagliavano l'erba e scavavano la nostra terra. Dappertutto apparvero dei mucchi di terra e dei buchi. Sapevo che le azioni degli uomini non erano buone ma non potevo fare nulla. La sera raccolsero l'erba tagliata con i loro attrezzi strani e partirono. Non potevo più riconoscere il mio posto nativo e la campagna non assomigliava a quella che era prima.

Il giorno dopo era peggiore di quello precedente. Gli uomini vennero di buon'ora e portavano tagliatrici enormi che mi facevano venire i brividi. Uno di loro andò all'albero più vicino e cominciò a tagliarlo. Poco dopo la

povera pianta crollò morta a terra.

Ogni giorno gli uomini arrivavano e tagliavano un albero. E alla fine toccava a me. Eravamo rimasti solo in tre o quattro. Gli uomini stavano per fare ciò che facevano da una settimana con gli altri alberi e io ero terrorizzato. Guardavo la cosa rombante che ci aveva portato tante disgrazie. Uno di loro mi avvicinò e io mi aspettavo la morte. Allora accadde un miracolo! Come dal nulla apparve una bimba. Assomigliava agli altri due ma era più bassa e con il pelo più lungo sulla testa. La bimba stava tra me e il taglialegna e non gli permetteva di tagliarmi. L'uomo adulto si accigliò e i due scambiarono qualche parola a cui non prestai attenzione. Sapevo già che la ragazzina mi aveva salvato! Tutti e tre parlarono a lungo e poi l'uomo lasciò la tagliatrice e la bimba si rivolse a me:

- Non gli permetterò di farvi del male - disse lei. - Da oggi mi prendo cura io di te. Così diventammo amici con quella ragazzina. Lei veniva ogni giorno insieme a entrambi gli adulti. Mentre loro scavavano la terra per costruire una casa, la bambina mi annaffiava, vangava il suolo intorno al mio tronco e coglieva delle olive una volta maturate. Adesso sono un albero felice ed è felice anche lei. Spero che la ragazzina non cambi in futuro e rimanga sempre così gentile e generosa e ci sia più gente come lei!

L'albero di Bella

In Bulgaria vicino alla capitale Sofia c'è un bellissimo villaggio di nome Vladaia. Le case sono situate sui fianchi meridionali del monte Vitoscia ai piedi del quale si trova Sofia. Bella nacque e crebbe a Vladaia e da bambina le piaceva coltivare e prendersi cura delle piante di ogni specie, fiori e alberi. In occasione della sua nascita i suoi genitori decisero di piantare un abete. Bella cresceva e si prendeva cura dell'albero. Insieme all'amore per gli alberi Bella aveva il sogno di diventare stilista di moda. Dopo aver compiuto 18 anni lei partì per Milano per realizzare il suo sogno da bambina. Bella studiò alcuni anni all'università dove perfezionò le sue abilità e dopo la laurea aprì una sua boutique. Lei vendeva i suoi vestiti che ben presto le portarono la fama di una brava stilista di moda e molte ragazze andavano da lei a comprare i suoi abiti.

Un anno dopo la sua laurea sembrava che Bella si fosse dimenticata della sua vita precedente al piccolo villaggio. Un giorno però, ricevette una lettera in cui le annunciavano che al posto della sua casa con il bel giardino avrebbero costruito un nuovo palazzo e le offrivano di comprare un appartamento grande e lussuoso. Bella accettò l'offerta che apparentemente sembrava ottima non pensando a ciò che sarebbe potuto succedere con tutti gli alberi nel giardino.

Passarono alcuni giorni e Bella cominciò ad avere incubi perché aveva dimenticato il suo amico abete con il quale era cresciuta da bambina e del quale sempre si prendeva cura. Lei si rese conto che non solo l'abete ma anche gli altri alberi e le piante nel giardino della sua vecchia casa erano in grande pericolo. Senza perdere tempo la ragazza prese il primo aereo per Sofia e tornò nel suo villaggio. Appena in tempo perché in quei giorni i costruttori erano venuti con le grandi gru per sradicare gli alberi. Che cosa vide Bella quando arrivò? Il suo abete s'innalzava con orgoglio sicuro che la sua amica dell'infanzia non avrebbe permesso che venisse abbattuto. Gli altri alberi agitavano minacciosamente i suoi rami come per proteggere l'abete e per dimostrare la loro solidarietà. Bella si precipitò dai costruttori fermando le loro azioni. Lei disse che non aveva pensato a tutti i pericoli che nascondeva il loro piano a costruire un nuovo palazzo e rinunciò al contratto con la ditta edile. Bella raccontò la storia commovente dell'abete e del rapporto profondo tra lei e l'albero.

È possibile che succedano dei miracoli nella vita? È possibile quando una cosa la vogliamo con tutto il nostro cuore e siamo pronti a fare, se necessario, anche l'impossibile. Con la sua fermezza e il grande cuore la ragazza riuscì a convincere non solo il capo dei costruttori ma anche i suoi vicini di casa che la vita dell'abete è uguale alla sua vita perché non sempre il benessere è legato ai soldi. Tutti si resero conto del bene che avevano appena fatto e diedero una festa. E gli alberi? Essi capirono che gli uomini non avrebbero più dato il permesso a nessuno di fargli del male.

La faggeta salvata

Il paesino esisteva sui fianchi del monte da molto tempo e la gente non si ricordava più quando vi si erano stabilite le prime famiglie. Ogni generazione aggiungeva qualcosa alla vita del paesino che man mano iniziò ad allargarsi con nuove case, scuole, botteghe e negozi. Apparvero anche il teatro, il cinema, la biblioteca comunale, una sala da ballo e il museo delle piante e degli alberi. I paesani si godevano la bella natura: c'era varietà di frutta, alberi, cespugli e fiori di bellezza straordinaria come se la natura avesse benedetto abbondantemente quel posto. La vita era calma e armoniosa.

Come mai gli uomini fossero cambiati negli ultimi decenni, nessuno capì. Forse perché seguivano il proprio desiderio di guadagnare dalla bella natura, l'avidità di diventare ricchi senza pensare ai danni sull'ambiente che avrebbero potuto causare. Molti ritenevano che la vita serena non bastasse per essere felici. Vennero ditte che offrirono di costruire alberghi in cui si sarebbero riposati e si sarebbero divertiti molti turisti. Non molto tempo dopo gli abitanti del paese acconsentirono e la costruzione degli alberghi iniziò. Negli anni successivi apparvero albergo dopo albergo, parcheggi, piscine, palestre e scomparvero alberi, piante e boschetti.

Nonno Giorgio viveva in fondo al villaggio vicino alla vecchia faggeta che dava asilo a molti animali e uccelli. Ogni estate da lui arrivava il nipotino Nicola che passava le vacanze con gli altri bambini i cui nonni vivevano lì. La faggeta era il loro posto preferito dove giocavano fino a tarda sera o facevano delle gite. Il nonno di Nicola era nato e cresciuto qui e nonostante le molte possibilità di lavoro in città vicina era rimasto a lavorare e vivere

nel suo villaggio amato. Nicola ogni estate vedeva i nuovi edifici che assomigliavano agli edifici della sua città grande e caotica in cui viveva con i genitori.

- Nonno, perché la gente fa così che tutti i posti sembrano uguali - edifici grandi e moderni e poco verde? Così purtroppo non resterà nessun bosco ...

- Hai ragione. La gente sta pensando al giorno d'oggi e non al futuro. Molti si dimenticano che dopo di loro verranno nuove generazioni. Che cosa gli lasceremo? Solo case nuove, auto moderne, tanti parcheggi e poco verde come una scarsa decorazione agli alberghi e nessun prato o bosco? Non lo so, anch'io sono deluso e impaurito...

Una mattina videro grandi camion e uno scavatore davanti al bosco di faggi esistenti da secoli in questo posto. Capirono che gli alberi erano in pericolo. Sapevano che ci volevano sforzi per salvarli. Nel paese c'erano molti ragazzi come Nicola venuti a trovare i loro nonni, erano amici e condividevano i giochi dal mattino alla sera. Come nonno Giorgio ce n'erano tanti per i quali quel posto era legato alla loro infanzia e non volevano più vedere sparire i boschi e i luoghi pittoreschi che da tanto tempo facevano parte della vita del villaggio. Tutto il giorno nonno Giorgio e suo nipote parlarono con gli uomini anziani e con i ragazzi ed erano convinti di quello che avrebbero dovuto fare.

Che cosa successe? Il giorno dopo la faggeta era circondata dagli anziani e dai bambini che portavano delle tende decisi a pernottare lì fino

vincitori

1° Le voci del Bosco

studenti dal classe 2b VII Scuola elementare "Georgi Sava Rakovski", Pernik

Beloslava Ivaylova - 8 anni - storia e illustrazione;

Karina Stefanova - 9 anni - storia e illustrazione

Valeria Milkova - 8 anni - storia e illustrazione

Stilyan Bozhinov - 9 anni - storia e illustrazione

Nikol Nikolaeva - 8 anni - storia

Ivayla Georgieva - 8 anni - illustrazione

Vladislav Ivaylov - 8 anni - illustrazione



Traduzioni racconti in bulgaro

Un arcobaleno di sorrisi - Дъга от усмивки

Един ден рибката Габриел се събуди рано от палав слънчев лъч, който я гъделичкаше по муцунката и веднага подаде глава от реката.

„Какъв хубав ден!“ – си помисли.

И наистина слънцето с огромна усмивка стопляше всичко наоколо. Но насладата му не трая дълго, защото скоро чу оживените гласове на много животни. Разтърка с перки очите си: не можеше да повярва! В северна страна като неговата никога не беше виждал такива странни същества. Беше чувал приказки от баба си за топли страни и големи животни, различни от белите мечки и тюлените, които населяваха неговата.

Кои сте вие? – попита плахо.

Аз съм лъвицата Лора. Мечтата ми е да летя. – изправена на задните си лапи, тя наистина махаше така, сякаш всеки момент ще полети.

Аз съм папагалът Ивана, шарен и красив.

А аз еднорогът Мария, винаги готова да помогна на всеки в беда,

А това кой е? – попита Габриел.

А, това е слонското бебе Алина. Тя е нашата балерина! – каза ехидно невестулката Ангел, който все се шегуваше с другите. И наистина Габриел видя как малкото почти кръгло слонче се опитваше да прави пируети, облечено с пачка.

Защо сте тук?

По-хубаво е – отговори невестулката. – Не е така горещо. При нас, на юг вече не може да се живее. Земята става все по-гореща.

Въздухът – като огън! – добави папагалът. – не можеш да дишаш, а още по-малко да летиш. Да – заяви важно Лора. – Хората замърсяват всичко: пластмаси, коли, самолети ... И аз бих искала да полетя, но със собствени сили. Иначе е много лесно с тези огромни машини, които сноват насам натам и най-вече замърсяват въздуха. Пробиха небето!

Габриел се замисли и за момент отново се потопи в спокойните води на реката. Седна на едно камъче и остави мислите му да го поведат. Имаше право красивото цвете, което отскоро поникна край реката и което вечер преди да затвори чашката си за сън му разказваше приказки. Да, светът е голям и красив, я какви чудни животни има, и растения, и цветя. Но напоследък нещата се объркаха: на юг реките пресъхват, а на север реките и водопадите стават все по-буйни. А къде изчезнаха гордите гугли на вековните ледници?

Изведнъж чу тупуркането на десетки крака. Какво става? Габриел бързо заплува към повърхността. Тичаше запъхтяна глутница кучета.

Бягайте! Спасявайте се! – викаше водачът. – Реката приижда!

Настъпи суматоха.

Накъде? – попита еднорогът Мария, който винаги мислеше стратегически, за да може да помогне на тези в беда.

Към високото плато на планината! – извика лъвицата Лора и размаха лапи.

Сам няма да мога да ви пренеса – отговори Мария, разпервайки тъжно криле.

След мен! – подкани невестулката Ангел, която познаваше един таен тунел наблизо.

Всички хукнаха. Габриел гледаше странната компания, последвана от кучетата, която с всички сили тичаше към тунела.

Хайде, Маги, побързай! – суетеше се едно от кучетата (после се разбра, че се казва Боби) край най-малкото от тях: с розова муцунка и кръгли уплашени очички. – Бягай, бягай!

Стгнаха края на тунела. Ами сега? Имаше още 100 метра до платото и то почти отвесно.

Слънчевите лъчи! – извика Лора. – Хващайте се за слънчевите лъчи!

И слънцето се наведе и подаде по един лъч на всеки, който не можеше да лети. Дори еднорогът и папагалът бяха тичали с другите през тунела, от солидарност. Едва сега си спомниха, че те можеха да летят.

Като по чудо разнородната компания се спаси. Стъпили на платото, всички, все още без да се отърсят от уплахата, разговаряха. Това, че бяха единни, ги спаси. Цветята и дърветата около тях ги поздравяваха щастливи, макар да знаеха, че животните могат да бягат и избегнат надвиснала опасност, а растенията не. А папагалът разтвори красивата си опашка и отрази дъга от усмивки!



L'albero della pace - Дървото на мира

Аз съм едно нормално маслиново дръвче и си живеех наред полето. Животът ми също беше нормален, като на всички други дръвчета в околното поле. Даже две птички бяха свили гнездо в клонките ми. Всичко беше наред, но един ден се случи нещо странно.

Както си стоях под жаркото лятно слънце, чух странен шум, необичаен за тукашната природа. Изведнъж, сякаш от нищото, се появи някакво странно животно, което аз не познавах. Вместо крака имаше някакви въртящи се кръгли неща, а вместо очи – две яркочервени малки слънца. Освен това издаваше такъв ужасен звук, че не можах да преценя дали е тъжно, или щастливо.

По едно време необикновеното животно спря, а от него излязоха две високи фигури. Те нямаха козина по тялото, а само на главата, което ги различаваше от останалите животни. Разбрах, че нещото, от което бяха излезли, не е живо, а само се използва за превоз. Всички животни се събраха да гледат, а растенията вперихме погледи в новодошлите. Тогава единият стреля с нещо и животните се разбягаха, а снарядът се заби в едно от листата ми, като му пробие дупка. Изплаших се, но, подобно на всички растения, не можех да избягам. Съществата, които по-късно разбрах, че се наричат „хора“, започнаха да оглеждат околността. Завъртяха се наоколо, а единият потупа кората ми, сякаш да провери колко ли съм голямо. След като приключиха с огледа, хората се качиха обратно в нещото с колела и тръгнаха. Надявах се повече никога да не се върнат, но за жалост това не се случи.

На другия ден отново пристигнаха с бръмчащото си нещо. Този път обаче от него извадиха и куп други, също непознати за мен неща. Още щом чуха шума на колата, всички животни се изпокриха, а ние растенията останахме да видим какво ще се случи. Тогава странните животни започнаха да опъват мрежи и да ни заграждат отвсякъде. Режеха тревите и копаеха от земята ни. Навсякъде се появиха купчинки и дупки. Знаех, че делата на тези хора едва ли щяха да са добри, но нямаше какво да сторя. Вечерта те събраха отрязаните треви заедно със своите странни уреди и си заминаха. Не можех да позная родното си място, полето вече не приличаше на поле.

Следващия ден обаче беше още по-лош от предишния. Хората дойдоха рано, а със себе си носеха огромни резачки, от които ме побиваха тръпки. Единият се приближи до най-близкото дърво и започна да го сече. Горкото растение се строполи на земята безжизнено. Така всеки ден хората идваха и отсичаха по едно дърво. И накрая стигнаха до мен. Бяхме останали около три-четири дръвчета. Хората се подготвиха да направят това, което правеха вече от седмица, а аз треперех от страх. Бях се загледало в нещото на колела, което ни донесе толкова беди. Единият се наведе към мен, а аз зачаках като за последно. И точно тогава се случи някакво чудо! Сякаш от никъде се появи едно малко човече. Приличаше на другите двама, само че беше по-ниско, а козината по главата му – по-дълга. Момиченцето застана между мен и дървосекача, като така не му позволи да ме отсече. Възрастният човек се намръщи и двамата си размениха няколко думи, на които аз не обърнах особено голямо внимание. Вече знаех, че момичето ме е спасило! Тримата се събраха и след дълги разговори мъжът остави резачката. След като те си заминаха, момиченцето се обърна към мен:

- Няма да им позволя да наранят всички ви – каза то. - От днес аз ще се грижа за теб!

И така с малкото човече станахме приятели. То идваше всеки ден заедно с двамата възрастни и докато те копаеха, за да построят сграда, тя ме поливаше, разкопаваше ми почвата и береше маслинките ми, когато узряваха. Сега аз съм щастливо и тя е щастлива. Надявам се винаги да си остане така и да има повече хора като нея!

L'albero di Bella - Дървото на Бела

В България, близо до столицата София се намира прекрасното село Владая. Къщите му са разположени по южния склон на Витоша, в чието подножие е София. Бела се роди и израсна във Владая и като дете обичаше да отглежда и да се грижи за всякакви растения, цветя и дървета. В чест на нейното раждане родителите ѝ решиха да посадят една ела. Бела растеше, грижейки се за дървото.

Заедно с любовта ѝ към дърветата Бела имаше една мечта - да стане моден дизайнер. Когато навърши 18 години, тя замина за Милано, за да осъществи своята детска мечта. За няколко години Бела учи в университета, където усъвършенства своите умения и след дипломирането си отвори свой бутик. Тя продаваше дрехите, измислени от нея, и много скоро те ѝ донесоха славата на добър дизайнер и много момичета идваха, за да си купуват нейните модели.

Година след дипломирането си изглеждаше, че Бела е забравила за предишния си живот в малкото селце. Но един ден тя получи писмо, в което ѝ съобщаваха, че на мястото на къщата ѝ с хубавия двор ще строят нов блок и ѝ предлагаха да си купи голям и луксозен апартамент. Бела прие предложението, което привидно изглеждаше много добро и не помисли какво можеше да се случи с всички дървета в двора.

Минаха няколко дни и Бела започна да сънува кошмари, защото забрави за своята приятелка елата, с която беше израснала като дете и се грижеше за нея. Осъзна, че не само елата, но и другите дървета и растенията в двора на старата къща бяха в голяма опасност. Без да губи време момичето взе първия самолет за София и се завърна в родното си село. Тъкмо навреме, защото през тези дни строителите дойдоха с големите си кранове, за да изкоренят дърветата. Какво видя Бела, когато пристигна? Нейната ела гордо се издигаше и беше сигурна, че нейната приятелка от детството нямаше да позволи да я изсекат. Останалите дървета заплашително развяваха клони, за да защитят елата и да покажат своята солидарност с нея. Бела се втурна към строителите, за да спре действията им. Каза им, че не беше помислила за всички опасности, които криеше техният план за строителството на нов блок и се отказва от договора със строителната фирма. Бела разказа за вълнуващата история на елата и за дълбоката свързаност между тях двете.

Възможно ли е да се случат чудеса в живота? Това е възможно, когато много силно желаем нещо и сме готови да направим и невъзможното, щом това е необходимо. Със своята решимост и голямо сърце момичето успя да убеди не само шефа на строителите, но и своите съквартилци, че животът на елата е равнозначен на неговия живот, защото благополучието не винаги се свързва с парите. Всички осъзнаха доброто, което са свършили заедно, и започнаха да празнуват.

А дърветата? Те разбраха, че хората нямаше никога вече да позволят някой да им навреди.

La faggeta slavata - Спасената букова гора

Селцето съществуваше по склоновете на планината отдавна и хората не си спомняха кога се бяха заселили там първите семейства. Всяко поколение добавяше нещо към живота на селцето, което постепенно започна да се разраства с нови къщи, училища, дюкянчета и магазини. Появиха се даже театър, кино, общинската библиотека и Музей на растенията и дърветата. Селяните се наслаждаваха на хубавата природа с разнообразие от плодове, дървета, храсти и цветя с чудна хубост, сякаш природата беше изсипала рога на изобилието на това място. Животът течеше спокоен и хармоничен.

Защо хората се промениха през последните десетилетия, никой на разбра. Може би защото последваха желанието си да печелят от красивата природа, жаждата за много пари, без да помислят за вредите върху околната среда, които можеха да причинят. Мнозина смятаха, че ведрият живот не е достатъчен, за да бъдат щастливи. Дойдоха фирми, които предложиха да строят хотели, в които много туристи да си почиват и да се забавляват. Не след дълго жителите на селото дадоха съгласието си и строителството на хотелите започна. През следващите години се появяваха хотел след хотел, паркинги, спортни зали, басейни, а изчезваха дървета, растения и горички.

Дядо Георги живееше в края на селото близо до старата букова гора, която даваше подслон на много животни и птици. Всяко лято при него идваше малкият му внук Никола, който прекарваше ваканцията с другите деца, чиито баби и дядовци живееха тук. Буковата гора беше любимото им място, където играеха до късно вечер или организираха излети. Дядото на Никола беше роден и израстъл тук и въпреки многото предложения за работа в съседния град, той беше останал да работи и живее в любимото си село. Всяко лято Никола виждаше новите сгради, които приличаха на сградите в неговия голям и хаотичен град, където живееше със своите родители.

- Дядо, защо хората правят така, че всички места да изглеждат еднакво - големи и модерни сгради и малко зеленина? Коляко жалко, така скоро няма да остане нито една гора ...

- Прав си, момчето ми. Хората мислят за днешния ден, а не за бъдещето. Много от тях забравят, че след тях ще дойдат нови поколения. Какво ще им оставим? Много нови домове, модерни коли, много паркинги и малко природа като оскъдна украса към хотелите и никакви поляни и гори. Аз също съм разочарован и уплашен ...

Една сутрин видяха големи камиони и един багер пред буковата гора, която съществуваше тук от векове. Разбраха, че дърветата са в опасност. Знаеха, че са нужни усилия, за да ги спасят. В селото имаше много деца като Никола, дошли на гости на баба си и дядо си, те бяха приятели и играеха заедно от сутрин до вечер или си правеха излети. Мнозина бяха и като дядо Георги, за които това място беше свързано с детството им и не искаха вече да виждат как изчезват горите и живописните места, които отдавна бяха част от живота на селото. През целия ден дядо Георги и неговият внук говориха с възрастните хора и с децата и бяха убедени в това, което възнамеряваха да направят.

Какво се случи? На следващия ден буковата гора беше обградена от възрастните хора и децата, които носеха палатки и бяха решени да нощуват тук, докато камионите не си тръгнат. Минаха няколко седмици и всички спяха там и не искаха да изоставят гората на строителите. Директорът на строителната фирма разбра решимостта на жителите на селото да спасят гората. Пред високите величествени букове със своите големи корони и масивни стволлове имаше плакат, изписан от децата, който гласеше: „Земята ни не е наследство от бащите ни, а назаем от нашите деца“.

Не е сигурно, че щастливият край идва винаги в историите от живота, които знаем, че са доста. Всички ще бъдем в опасност, докато не разберем, че всяко действие за спасяването на околната среда и природата ще помогне да се спаси и човечеството.



**Grazie a tutti i partecipanti e
a chi ha sostenuto e collaborato
a questa edizione!**

Scrittori In erba

www.mastronauta.it
www.dragolago.org



КЛУБЪ ЮНЕСКО • ЛЕОНАРДО ДА ВИНЧИ • СОФИЯ
CLUB UNESCO LEONARDO DA VINCI SOFIA

